"Attentato al paesaggio salvato sinora da ogni speculazione„

Massino Visconti si opporrà all'autostrada che rovinerebbe il verde versante del lago

In una riunione in municipio si è deciso di respingere il tracciato panoramico con viadotto previsto dalla Spea e sostenere quello con galleria proposto dal Comune - Chiamati in causa Provincia, Regione, Ente del turismo, Sovraintendenza

(Nostro servizio particolare)

Massino Visconti, 19 agosto.

L'arrivo dell'autostrada sfrutterà via una ventina di ville con i relativi parchi e giardini? La notizia ha messo in allarme non solo i proprietari interessati. *«Il passaggio della Voltri-Sempione, secondo il progetto dell'ingegner Vanoni* — spiega il sindaco Vincenzo Zanetta — *verrebbe a creare uno squarcio nel bel mezzo di un contesto residenziale e paesaggistico che molti ci invidiano».*

Massino Visconti, il piccolo centro di villeggiatura dell'alto Vergante che in questi giorni accoglie circa 3000 ospiti, non vuole dunque l'autostrada? *«Il problema* — risponde Zanetta — *non si pone in questi termini: esiste un'alternativa alla soluzione proposta, e presso la Spea (la società progettatrice, diretta da Vanoni) è pronto da tempo un grosso plastico con due tracciati, che in proposito è assai indicativo».*

I progetti di attraversamento del territorio massinese sono dunque due. Il primo, caldeggiato dalla Spea e temuto dai massinesi prevede il passaggio a valle dell'antico abitato, tra le ville e il grande verde del versante che scende al Lago Maggiore; il secondo, suggerito dall'amministrazione locale, passerebbe a monte del paese risolvendo, si dice, ogni problema con la costruzione di una galleria.

Per quest'ultima si stanno battendo i massinesi. E' stata illustrata la situazione in una riunione tenutasi l'altra sera in municipio, dove i convenuti hanno espresso il timore che la soluzione «Vanoni» finisca presto e tardi per prevalere.

«Distruggerebbe il "balcone" di Massino», ha detto Tito Manni, presidente della Pro loco, la quale si era già espressa in proposito con un ordine del giorno di protesta.

«Sarebbe — ha aggiunto il sindaco — *la degradazione di tutto un territorio che era finora riuscito a mantenere le originarie caratteristiche ambientali. Ciò che siamo riusciti a salvare dalla speculazione, ce lo porta via l'autostrada. Ora che Massino con il nuovo piano di fabbricazione ha dato un assetto urbanistico e paesaggistico al suo territorio, sottraendo all'edificazione tutto il declivio verso il Verbano, esso arriverà il viadotto della Voltri-Sempione, che, dopo tutto, non sarà certamente bello da vedersi nemmeno dalla parte del lago».*

In rappresentanza dei «milanesi» (cioè di quel numeroso massinesi d'adozione proprietari di ville e case per il *weekend*, costruite in questi ultimi decenni a Massino) hanno partecipato all'incontro, l'ingegner Alessandro di Mattia e l'avvocato Camillo Ferrari, di Milano, e il torinese geometra Antonio Bassino. Ferrari, che è il segretario provinciale della democrazia cristiana milanese, ha riferito sui contatti avuti con l'ingegner Vanoni.

Secondo Ferrari, il direttore della Spea, dopo aver accolto il suggerimento di predisporre nel plastico anche la soluzione alternativa della galleria, propenderebbe ora decisamente per il viadotto che spacca in due il comune elevando lungo il paese e il lago una barriera di cemento e di asfalto: *«Non è tanto la questione economica* — ha detto l'avvocato — *che induce Vanoni a preferire la strada a mezzo coste alla galleria poiché la spesa del viadotto assommata a quella dei risarcimenti farebbe in ogni caso salire l'importo ad una cifra elevata. Per la galleria si parla di due miliardi e mezzo al chilometro. Il fatto è che Vanoni pensa ad una autostrada da cui godere la visione del paesaggio sottostante».*

«In effetti — ha aggiunto Ferrari — *sappiamo tutti benissimo che l'automobilista che percorre un'autostrada pensa solo a risparmiare tempo e non certo al panorama. Chiarito questo punto, non rimangono perciò che i rivolti negativi della "soluzione Vanoni", la quale porterebbe alla deturpazione ambientale. E non si dimentichi che il problema non riguarda solo l'attraversamento di Massino, ma anche tutto il tratto più avanti sopra Stresa e Baveno.*

I massinesi sperano che anche gli altri comuni si schierino al loro fianco nella battaglia contro il viadotto, in favore della galleria. *«La Spea* — dicono — *deve costruire un'autostrada basata sulla razionalità e nel rispetto dei piani di sviluppo locali, e non già una "strada panoramica" che finirebbe solo per turbare l'integrità del paesaggio».*

Per questo si rivolgeranno alla provincia, alla Regione, all'Ente del turismo e soprattutto alla Sovrintendenza, al cui esame si trova in questo momento il grande plastico modellato dalla Spea (è costato cinque milioni), raffigurante i due percorsi. *«Se la Sovrintendenza dirà no al viadotto e sì alla galleria* — afferma Ferrari — *allora avremo buone possibilità di successo».*

Conclude Tino Manni: *«Si parla tanto di problemi ecologici, di salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, ebbene, questo è il momento di dimostrare che tante parole hanno un significato pratico».*

Francesco Allegra

Una mostra di quadri nell'erba

Massino Visconti. Piccoli intenditori d'arte ammirano i quadri del torinese Sergio Saccomandi e del gozzanese Piero Zanetti, partecipanti al premio nazionale di pittura. Saccomandi è risultato secondo su 220 concorrenti; il primo premio è toccato a Giovanni De Maria di Arsago Seprio; terzo si è classificato «Rasma» (dott. Franco Morono) di Borgomanero. Il concorso per cantanti, il «Cantagosto», è stato vinto da Albino Barbero, di Cavallirio, davanti alla milanese «Agata»; nella classifica dei canterini si è piazzata al primo posto la quattordicenne Cinzia Bonomi, di Milano (Foto Allegra)

Una famiglia di Borgosesia colpita da un duplice lutto

Ieri è deceduto anche il fratello del custode morto in uno scontro

In "500" si erano schiantati contro una "124" a Masserano, sulla statale Biella-Laghi - La seconda vittima, cantoniere comunale, ha lasciato otto figli

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 19 agosto.

(p. m.) Sono due le vittime dello scontro avvenuto ieri a Masserano. All'ospedale di Biella è morto stamane, senza aver ripreso conoscenza, Pietro Rebo, fratello di Antonio, che era deceduto all'istante. Pietro Rebo, 45 anni, abitava a Borgosesia in via Belfiore 3, ed era cantoniere e affossatore comunale: lascia sei figli avuti dalla prima moglie, morta circa dieci anni se sono, e altri due dalla seconda. Anche il fratello Antonio, di 55 anni, custode del palazzo «Cimabella» di Borgosesia, era vedovo, e lascia due figli.

L'incidente, di cui abbiamo già dato notizia, è accaduto verso le 21,30 di ieri sulla statale Biella-Laghi al bivio Rollino di Masserano San Giacomo. La «500» guidata da Pietro Rebo, proveniente da Borgosesia, invece di girare attorno ad un'aiuola spartitraffico per proseguire poi in direzione di Buronzo, per motivi tuttora imprecisati, ha continuato in linea retta, invadendo l'altra corsia di marcia. In quel momento giungeva in senso opposto la «124» di Adriana Carello, 19 anni, di Cossato, che aveva a fianco la coetanea Mirella Crestani. Le ragazze si recavano in una sala da ballo situata a poca distanza.

Per effetto dell'urto la parte anteriore della «500» è rientrata. La porta destra si è spalancata e Antonio Rebo è finito sull'asfalto, rimanendo però coi piedi imprigionati nell'auto. I soccorritori non hanno potuto fare nulla per lui. Il fratello, che aveva riportato gravissime lesioni interne e la frattura dei femori, è stato portato all'ospedale di Biella con un'ambulanza.

Delle due ragazze, soltanto la Crestani è stata trattenuta nello stesso ospedale, in osservazione, per una contusione cranica. La Carello è stata dimessa dopo la medicazione di ferite superficiali.

Borgosesia. I fratelli Pietro e Antonio Rebo, che sono morti in un incidente stradale a Masserano, sulla Biella-laghi

In libertà il piromane della Rhodia di Verbania

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 18 agosto.

(e.c.) Ha lasciato stamane le carceri di Verbania Giovanni Baroni, 32 anni, abitante con la madre Giovanna, di 66 anni, in via De Bonis 10 a Intra di Verbania.

Si tratta dell'uomo che nella notte del 3 aprile dello scorso anno, aveva incendiato il reparto taglio-cop alla Rodhiatoce di Verbania, causando un danno valutato in 501 milioni.

Il Baroni era stato per tre mesi al manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere e sottoposto ad attenti esami. Risultò che al momento dell'incendio egli era in stato di infermità mentale tale da scemare gravemente le sue capacità di intendere e di volere», come attesta anche la dichiarazione del professor Vito Tetti.

Il processo era stato celebrato davanti ai tribunale di Verbania il 10 marzo scorso. Il Baroni si limitò a rispondere a monosillabi alle domande dei giudici. Fu condannato a due anni e contro la sentenza ricorsero sia la difesa sia il pubblico ministero.

Oggi, venuti a scadere i termini della carcerazione preventiva, e in attesa del procedimento di appello, Giovanni Baroni ha riacquistato temporaneamente la libertà. Lo attendevano la madre, il fratello e un amico sulla cui macchina il Baroni si è allontanato.

Pettenasco: gran folla ai funerali del sindaco

Pettenasco, 18 agosto.

(f.b.) Pettenasco ha dato oggi l'ultimo saluto al suo sindaco, Gian Mario Casalli, deceduto improvvisamente a soli 42 anni giovedì sera ad Alagna Valsesia. Alla cerimonia hanno preso parte tutti i sindaci dei comuni della Castellanìa del Lago d'Orta e altri venuti dall'Ossola e dal Basso Novarese.

Il corteo funebre si è mosso poco dopo le 15 dall'edificio delle scuole elementari, dove era stata allestita la camera ardente.

Precedevano il feretro, portato a spalle da alcuni consiglieri comunali, i gonfaloni dei comuni, enti, associazioni e circoli culturali della zona. Dopo aver percorso le vie del paese (al quale Casalli diede tanto), la folla di centinaia di persone è giunta nella parrocchia. Il prevosto di Pettenasco, don Bruno Maritan, ha celebrato la messa funebre. La salma è stata poi tumulata nella tomba di famiglia.

Sui monti dell'Ossola è tornata la neve

Domodossola, 19 agosto.

(a. p.) Oggi sui monti dell'Ossola ha fatto la sua inattesa ricomparsa la neve. Le precipitazioni, che si sono registrate durante la notte sopra i 2500 metri di quota, hanno provocato un brusco abbassamento della temperatura in tutte le vallate. A Domodossola per tutta la giornata ha continuato a spirare un vento gelido che ha fatto subito dimenticare la breve parentesi estiva di questi ultimi giorni.

Nei principali centri turistici dell'Ossola, il movimento è sempre intenso. *«Non siamo più al tutto esaurito* — dicono all'Azienda di soggiorno di Macugnaga — *ma c'è ancora moltissima gente. Il grosso delle partenze è previsto per domani».*

Situazione analoga nelle valli Vigezzo, Formazza e a Bognanco Fonti.

Ieri sulle strade dell'Ossola si è svolto un servizio «coordinato» con l'impiego di numerose pattuglie di carabinieri, polizia e guardie di finanza. Sono state fermate e controllate, ai numerosi posti di blocco istituiti lungo la statale del Sempione e sulle strade delle valli, centinaia di auto. Sono state elevate centinaia di contravvenzioni al codice della strada.

Per i terreni si chiedono prezzi troppo alti

Romagnano Sesia: in pericolo il nuovo stabilimento di carta

In una riunione in municipio il sindaco ha invitato gli interessati a tener conto del beneficio che deriverà dall'aumento dei posti di lavoro

(Dal nostro corrispondente)

Romagnano S., 19 agosto.

Doccia fredda sull'ottimismo suscitato dalla notizia che un nuovo stabilimento della Burgo Scott, nel quale verrebbero occupati mille operai, sarebbe sorto a Romagnano Sesia. I proprietari terrieri non vorrebbero vendere i loro appezzamenti. Ragioni affettive li legano al podere già coltivato dai loro familiari; altri lavorano esclusivamente la terra e da essa traggono i mezzi di sussistenza. Quelli disposti alla cessione lo fanno pretendendo prezzi troppo alti, considerando la zona in questione. Si tratta di 200 mila metri quadri che si estendono nella regione Crocetta a quella di S. Martino, delimitati dalla ferrovia, dal canale Mora e dalla provinciale Novara-Varallo.

«Il prezzo del terreno — ha detto un agricoltore — *lo ha già fatto la Borgobeton (che si è insediata nelle vicinanze e preleva sassi dal Sesia per polverizzarli con frantoi e farne ghiaia fine e sabbia). Ha pagato anche 1700 lire il metro quadro. Da lì partiamo per fare le nostre richieste».*

Tale estensione è invece dal piano di fabbricazione definita per la maggior parte «zona agricola» il che significa una valutazione al metro quadrato di un minimo di 200 a un massimo di 400 lire. *«Chi troppo vuole nulla stringe* — commenta il sindaco, ragionier Carlo Arienta —. *Non bisogna regalare le proprietà ma neanche chiedere l'impossibile, altrimenti potremmo correre il rischio di spingere gli amministratori delle Cartiere Burgo a ricercare altrove il terreno idoneo alla costruzione dello stabilimento».*

Romagnano Sesia è sempre stato un paese con una economia fondalmente agricola, ma le prospettive del settore sono attualmente esigue. Metà del terreno coltivabile è ora ricoperto da sterpi e rovi e abbandonato. Il resto è dato in affitto o coltivato per usi domestici (c'è l'ambizione di bere il vino del proprio vigneto). Pochi praticano l'agricoltura su vasti appezzamenti e con rotazione delle colture. I giovani poi hanno completamente disertato i campi.

D'altra parte l'attuale stabilimento Burgo è in fase involutiva: gli operai da 800 sono scesi a 400 e sono destinati a diminuire ancora. *«L'azienda* — continua il sindaco — *finirà per chiudere, vivrà ancora un anno, due, forse tre, poi andrà all'esaurimento come un motore che non ha più benzina. I giovani allora cercheranno altrove lavoro e il paese s'impoverirà. L'unica soluzione è proprio quella di accettare l'iniziativa della stessa Burgo, associata alla Scott, di costruire un nuovo complesso con una produzione più fine».*

I proprietari però sono irremovibili. *«Lo paghino* — dicono — *e noi saremo ben lieti di darlo».*

Queste posizioni si sono delineate nel corso di una riunione avvenuta ieri sera nella palestra delle scuole elementari, dove s'è tenuta una riunione plenaria. E' stata formata una commissione composta dall'ex sindaco Giacomo Grai e da Giovanni Genesi per reperire i terreni. E' stata pure fissata una cifra di 1000 lire il metro quadro e il sindaco ha invitato i presenti ad esprimersi in merito, approvando o meno con una firma la convenzione. Pochi dei 200 interessati l'hanno fatto.

l. d. b.

Un intervento d'emergenza all'ospedale Maggiore

Colpito da infarto viene salvato con l'innesto di un "pacemaker„

L'elettrostimolatore portato in volo da Roma da un amico del primario professor Rossi - Forse proprio a Novara sarà applicato il primo esemplare a pila

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 18 agosto.

Alla divisione di cardiologia dell'Ospedale Maggiore, entrata in funzione da soli dieci giorni, sono stati applicati, sia pure in situazione di emergenza, i primi «Pacemakers» o elettrostimolatori.

Il primario cui si debbono gli interventi, il professor Paolo Rossi, è restio a parlarne. *«Il reparto non è ancora attrezzato* — dice — *e non vorrei creare al nostro ospedale una situazione che sarebbe al momento insostenibile».* L'amministrazione, comunque, ha promesso che insieme all'unità coronarica, che dovrebbe entrare in funzione entro l'anno, provvederà anche le altre attrezzature.

Il professor Rossi spera di portare la sua «divisione» all'altezza di quelle meglio specializzate nel nostro paese. L'innesto dei «Pacemakers», in Piemonte era possibile sino a ieri, soltanto a Torino. *«Eppure* — spiega il primario — *l'elettrostimolatore permette di salvare la vita nella quasi totalità dei colpiti da blocco cardiaco. Anche se la statistica ha un valore relativo* — aggiunge — *si è osservato che mentre la mortalità da blocco cardiaco curata semplicemente con i farmaci, raggiunge nel primo anno dell'insorgere del male, il 50 per cento, con l'applicazione del «Pacemaker» è appena del 10 per cento».*

Il medico parla di questo intervento come di un'operazione relativamente semplice: lui stesso, a Roma da dove proviene, ne ha eseguite circa 600.

Che cos'è l'elettrostimolatore? Come lo dice lo stesso vocabolo, è un apparecchio che emette impulsi elettrici riattivando l'azione del cuore quando i battiti si arrestano. L'intervento sul paziente consiste nell'impiantare nel ventricolo destro un filo conduttore speciale collegato a delle pile speciali e all'apparecchio vero e proprio che l'ammalato porterà poi sul braccio o sul petto.

«Ci siamo trovati nella necessità di ricorrere al "Pacemaker", ieri, allorché sono stati ricoverati due pazienti colpiti da blocco cardiaco — racconta il professor Rossi — *e, come già detto, abbiamo operato in condizioni di assoluta emergenza. Abbiamo cioè fatto ricorso alle attrezzature della divisione chirurgia bambini e di parte del personale medico di quel reparto».*

Abbiamo visto ed abbiamo parlato con uno dei due pazienti, Paolo Bozzola, 64 anni, di Galliate. A 24 ore dall'intervento appariva sollevato. Stava pranzando. Ci ha detto *«adesso mi sento meglio».*

Non essendo assolutamente previsti gli innesti dei «pacemakers», non solo non c'erano le attrezzature ma nemmeno gli apparecchi. E' stato il professor Rossi che ha telefonato all'amico ingegner De Bellis il quale gliel ha portati in volo da Roma. L'apparecchiatura completa costruita in Italia, costa sulle 700 mila lire; quella americana, più di un milione. Un prezzo piuttosto elevato nel quale, però concorre eventualmente per la quasi totalità, la mutua. I tecnici italiani stanno mettendo a punto in questi giorni un elettrostimolatore azionato da una pila atomica. Anche se la notizia non trova conferma ufficiale pare che il primo esemplare sarà applicato proprio a Novara.

Il professor Rossi è un medico moderno, uno scienziato, si potrebbe dire, dalle vedute molto ampie e proiettate verso il futuro. *«In Italia* — dice — *muore oggigiorno troppa gente a causa di attacchi cardiaci. Persone che se opportunamente soccorse nelle prime due ore, potrebbero essere salvate. L'istituzione di "unità coronariche" presso gli ospedali sono un primo, importante passo ma occorre fare di più: bisogna arrivare alle unità coronariche mobili».* Si tratta di autoambulanze attrezzate con il «minitoraggio» un respiratore automatico, il defibrillatore e farmaci specifici. Munito di radiotelefono il personale para-medico dell'autoambulanza si terrà in contatto con l'unità coronarica istituita presso l'ospedale dalla quale riceverà le istruzioni relative al trattamento del paziente. *«Fare bene e in fretta* — sostiene Rossi — *vuole dire salvare delle vite umane».*

Il nuovo primario sta compilando una relazione nella quale vengono puntualizzate necessità ed importanza delle sue richieste.

p. b.

Novara. Il paziente a cui è stato inoculato l'elettrostimolatore e il primario professor Rossi (Foto Gioventi)

Operaio di S. Maria Maggiore vittima di infortunio

E' schiacciato da un macigno in una cava del Canton Ticino

S. Maria Maggiore, 19 agosto.

(a.p.) Un operaio di 38 anni, Antonio Amodei, di Santa Maria Maggiore ha perso la vita in un incidente sul lavoro avvenuto in valle Maggia, nel Canton Ticino.

L'Amodei era occupato in una cava per l'estrazione del granito. Oggi pomeriggio stava eseguendo con un altro operaio alcuni lavori di pulitura ed assestamento sulla parete della cava quando, improvvisamente, dall'alto si è staccato un masso del peso di parecchi quintali.

Il compagno dell'Amodei, accortosi in tempo del pericolo, è riuscito ad evitare di essere travolto. L'Amodei ha invece cercato disperatamente di aggrapparsi ad una corda fissata sulla parete, ma è ricaduto ed è stato schiacciato dal masso. E' morto sul colpo per sfondamento toracico.

La notizia della sciagura ha destato profonda impressione in valle Vigezzo dove l'operaio, che lascia la moglie e due figli, era molto conosciuto.

La salma sarà portata domani attraverso il valico di ponte Ribellasca, a S. Maria Maggiore, dove avranno luogo i funerali.

A Omegna cominciata la sagra di San Vito

Omegna, 19 agosto.

(f.m.) Via ai festeggiamenti di San Vito con la sfilata della fanfara con majorettes.

Nonostante il forte vento che soffia da stamane in tutto il Cusio, si è avuta una grande affluenza di pubblico. Le majorettes sono poi salite sul palco in piazza XXIV Aprile per dare spettacolo.

Anche il banco di beneficenza, ricco di centinaia doni, è stato aperto e già un'ora dopo centinaia di biglietti erano stati venduti.

Silvano Silvani, il presentatore che condurrà gli spettacoli in questi nove giorni, ha presentato i giovanissimi cantanti che parteciperanno al «Minicanterino», terza edizione, trofeo Vasmenia (la nota scuderia automobilistica della città).

Alle ore 21 è la volta del raduno, sfilata e presentazione delle squadre che parteciperanno al «Quinto palio del rione città di Omegna».

Domani alle 8, infatti, prenderanno il via da piazza Salena i 200 concorrenti di ogni età che parteciperanno alla marcia non competitiva «Omegna Boschi Lago». Venticinque chilometri a piedi per riscoprire non solo la natura ed i luoghi caratteristici che saranno «battuti» ma soprattutto il piacere di «lasciare a casa l'automobile».

Senza sosta una manifestazione dopo l'altra: ore 10 raduno e ingresso in città di gruppi folcloristici di Uggiate Trevano, Bergamo, Carpenzago, Oleggio, Sovico Brianza (Milano). Alle 15 sfilata per le vie cittadine del quinto palio dei rioni con i gruppi folcloristici. Poi le prove di tiro alla fune, nuoto e barche valevoli per il palio dei rioni.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

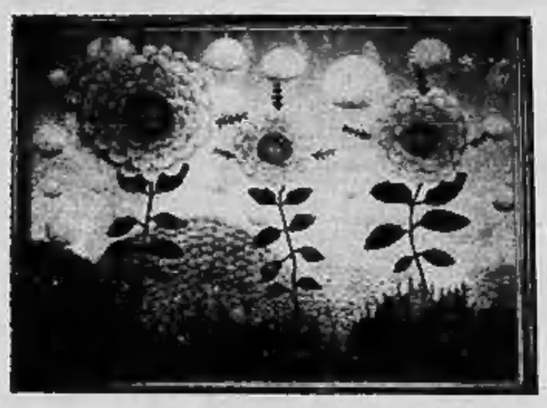
NOVARA — Matteoni, corso Cavallotti; Comunale, via Costa 7; Comunale, corso Risorgimento 96; Ospedale Maggiore, corso Mazzini 28.
ARONA — Manzoni, corso Liberazione.
BELLINZAGO — San Pietro, via S. Maria.
BORGOMANERO — Rocco, corso Cavour 61.
DOMODOSSOLA — Ossola, via Galletti.
OLEGGIO — Turina, via Verga.
OMEGNA — Lambiasi, piazza XXIV Aprile.
VARALLO — Presti, via San Vittore 7; Internazionale, p. Garibaldi 25.

GALLERIE D'ARTE

ARONA — All'Appiolo collettiva di Tamburini, Quecchioli, Fabretti, Trecani, Brenci, Pagliacci. Alla Galleria Arona (corso Cavour, fino al 31 agosto, personale di Augusto De Silvestri.
BOGNANCO — I pittori Matilde Sastin, Fausto Venezia e Virginia Volli espongono rispettivamente al salone dell'Hotel Milano e al padiglione Mario e Robina.
BORGOMANERO — Alla Galleria L'Incontro (corso Roma 99) mostra «Prezioso». Quadri di Giuseppe Almerer, Bruno Cassinari, Attilio Forgiati e Renato Guttuso.
CRODO — Nel parco delle fonti delle terme mostra dei pittori Renato Pansetti e Giovanni Repetti.
GIGNESE — Al Museo dell'Ombrello, almo e ombrelli, collettiva di Arnaldo, Dalì, Brindisi, Cappelli, Colla, Crippa e Freddi.
MACUGNAGA — All'Unione sportiva mostra dei quadri del premio «Il Vincisolo».
OMEGNA — Alla Galleria Spriano (via Cattaneo) collettiva d'estate. Al Posto d'arte (via Cavallotti 20) mostra di acquerelli dedicati al lago d'Orta, di Wolf Hoffmann.
ORTA — 36 quadri di pittori nati jugoslavi, appartenenti ad una collezione privata sono esposti nelle sale del Palazzo San Rocco di Orta. La mostra è organizzata da Giorgio Morte e rimarrà aperta fino al 3 settembre. Alla Galleria permanente di Piazzetta Rajazzoni Pina Penna de Castaldo presenta impressioni sul vino. Al «Palazzotto» mostra della pittrice Norma Sacchi e dello scultore Peppino Sacchi.
STRESA — Al Palazzo dei Congressi, fino alla fine del mese, personale del milanese Francesco Galbiati.
TRAREGO VIGGIONA — Fino al 31 corrente, mostra delle opere partecipanti al concorso di pittura «Premio Campanile d'oro 1972». Esposizione 109 pittori di tutta Italia.
VERBANIA — Alla Galleria Lunza (corso Garibaldi, intra) fino al 30 settembre collettiva d'artisti di avanguardia. Alla Galleria Cosini personale di Lucia Crippa.
VIGNONE — Sino a domani sera 36 tela dei pittori Vignonesi.

NOTIZIE IN BREVE

Il concerto di Ferragosto del complesso di fisarmoniche del maestro Sbaraccani che era stato invitato al terzo Meeting di Rimini alle 21,15 sulla piazza Lago di Baveno. In programma musiche di Rossini, Bellini, Leoncavallo.



HOTEL S. ROCCO

MOSTRA di PITTURA NAIFS

Nelle sale dell'Hotel S. Rocco sul lago d'Orta si è aperta ieri una scelta mostra di pittori naifs jugoslavi. In un luogo carico di poesia tanto quanto lo sono le opere esposte. 30 quadri appartenenti a una tra le più importanti collezioni private italiane, è doveroso quale omaggio alla bellezza visitare questa interessante mostra che ha già ricevuto a Parigi, Milano, Roma lusinghiere critiche da Raffaele Cumieri, Nevio Jori, Cesare Zavattini ecc. A. Bahunek, A. Bouquet, N. Birka, L. A. Dechelette, A. Demonchy, F. Filipovic, F. Galanti, J. Horvat, I. Kovacic, I. Laskovic, M. Mehkek, F. Mraz, Reborovic, I. Vecenaj, I. Rabuzin, ecco i nomi dei 15 autori, tra i più incisivi di questa corrente, inseriti nella splendida cornice di Orta che quest'anno offre una mostra di pittura veramente tutta da vedere e scoprire.

A Boccioleto festa dedicata alla Valsesia alpinistica

Solo trasformandosi in "funamboli„ riuscirono infine a violare la Torre

Fu nel settembre del 1933 e l'impresa ebbe vasta eco - Oggi la montagna "casalinga", alta 96 metri e con difficoltà di sesto grado, sarà scalata da tutte le possibili vie - La rievocazione promossa dal "Club Alpino" di Varallo, nel quadro delle celebrazioni per il Rosa

(Nostro servizio particolare)

Boccioleto, 19 agosto.

A Boccioleto, un piccolo centro a una quindicina di chilometri da Varallo, si svolge domani una festa dedicata alla Valsesia alpinistica, nel quadro delle celebrazioni del centenario del Monte Rosa.

«Festeggiata» è la Torre delle Giavine, un monolito di gneiss alto 96 metri e con difficoltà alpinistiche che giungono al sesto grado, ossia al massimo nella scala.

Organizzata dal Cai di Varallo (una delle sezioni più antiche, e ricche di attività tra tutti i Cai italiani) in collaborazione con il Comune di Boccioleto, la manifestazione riprende un'antica tradizione di festeggiamenti a ricordo della prima scalata alla «Torre» (come viene chiamata dagli alpinisti locali) avvenuta il 29 settembre 1933.

I boccioletesi intorno al 1930, cominciarono a porsi il problema di come scalare la loro montagna casalinga, che costituiva (ed è tuttora) un irresistibile richiamo per gli appassionati della montagna. Tutti i tentativi effettuati in quegli anni fallirono, sia per le gravi difficoltà dell'impresa, sia per gli scarsi mezzi tecnici a disposizione.

Alcuni cominciarono allora a pensare a una «via» originale: raggiungere un terrazzino erboso a circa 12 metri al di sotto della vetta in orizzontale, tendendo cioè una corda da un analogo ripiano sulla montagna di fronte e sospesa da un centinaio di metri di vuoto.

Il problema era quello di lanciare la corda attraverso il baratro: alcuni alessandrini cercarono di farlo utilizzando palloncini, ma senza risultato.

I boccioletesi, spinti da spirito di campanile, intensificarono allora gli sforzi, per arrivare primi. Una squadra di quattro uomini, capeggiata da Vittorio Preti e composta dai suoi compaesani Conti, Robicon, e Pianta, cercò un'altra soluzione: lanciare la corda sullo strapiombo mediante una grossa fionda.

L'operazione riuscì al primo tentativo: gli audaci alpinisti sostituendo a mano a mano le corde lanciate con altre di maggiore diametro, riuscirono infine a scavalcare il baratro con una robusta fune di acciaio. Era giunto il grande momento. Alle cinque di mattina del 29 settembre 1933, cominciò il passaggio sui 112 metri di fune: Preti ed i suoi giunsero dall'altra parte alle ore 12,15. La spesa dell'intera impresa fu di lire 34 e centesimi 55.

Con una tromba gli scalatori diedero il segnale della vittoria al paese, che rispose con il suono delle campane a festa. La Torre era vinta; in modo inconsueto, ma comunque il risultato era stato raggiunto.

Da allora i tentativi furono numerosi e tra gli altri va ricordato quello di un gruppo di alpinisti di Forno Canavese che cercarono di ripetere l'operazione servendosi addirittura di un lanciabombe.

La Torre venne poi domata anche partendo dalla base e furono aperte le tre vie tuttora ripetute dagli alpinisti. Ma la prima impresa è rimasta nella storia e nella cronaca. I giornali di allora diedero ampio spazio alla notizia e «Stampa Sera» le dedicò la sua «Pagina della Montagna» del 5 ottobre 1933.

La festa vuole quindi ricordare soprattutto quella prima impresa, che costò tanta fatica e tanta audacia.

Oggi la Torre sarà scalata da tutte le possibili vie. Pier Carlo Francione, consigliere e istruttore del Cai di Varallo, che è stato l'animatore della manifestazione, guiderà la prima cordata per la via più difficile, in compagnia di Gabriele Cairo, anch'egli istruttore del Cai. Seguiranno le altre cordate, su vie diverse, anch'esse composte da istruttori del sodalizio varallese. Sarà anche ripetuta la traversata effettuata nel 1933, per mostrare ai presenti le difficoltà affrontate e le doti di audacia ed equilibrio necessarie. Naturalmente questa volta non vi sarà bisogno di lanciare per fissare la corda, che già ieri Pier Carlo Francione ha provveduto a piazzare; questa volta partendo dalla Torre.

Gian Luigi Testa

Boccioleto. Gli alpinisti del Cai di Varallo si allenano per la scalata celebrativa alla Torre delle Giavine, alta 96 metri, con difficoltà di sesto grado (Carnisio e Graziani)

Agnello all'asta a Legro di Orta

Orta, 19 agosto.

(l. m.) Anche quest'anno a Legro, per la festa patronale che si svolgerà domani, sarà rispettata la tradizione dell'offerta di un agnello che verrà poi messo all'incanto.

Questa tradizione è vecchia di quasi sessant'anni. Fu un'impresario edile del luogo, Giuseppe Lunati (che fu poi per molti anni sindaco d'Orta) a iniziarla. Ora sopravvive per merito del figlio avvocato Riccardo.

In libertà per tre giorni i calciatori del Novara

"Rompete le righe„ per gli azzurri dopo 18 giorni di ritiro a Gozzano

L'appuntamento è per martedì allo stadio comunale - L'allenatore Parola rientrato a Torino - Le previsioni per gli incontri di "Coppa" - Mercoledì sera amichevole a Mede

(Nostro servizio particolare)

Novara, 19 agosto.

I calciatori azzurri sono ritornati in libertà, dopo 18 giorni di ritiro a Gozzano ieri sera c'è stato il «rompete le righe» e gli allenamenti riprenderanno martedì mattina allo stadio comunale di Novara. Questi tre giorni di riposo, oltre a consentire il rientro in famiglia di tutti, serviranno ai nuovi per «perfezionare» la sistemazione a Novara. Qualcuno ha già trovato un appartamento (Pinotti a Trecate), altri si aggregheranno agli scapoli in pensione all'albergo «Croce di Malta», quartier generale degli azzurri, vicinissimo allo stadio.

Anche l'allenatore Parola è rientrato a Torino e l'abbiamo bloccato prima della partenza per avere le ultime notizie, specie in riferimento alla seconda «amichevole» giocata martedì scorso a Verbania: «Abbiamo trovato avversari che volevano fare bella figura di fronte al pubblico amico ed è finita così in parità. Certo non potevamo aspettarci il bis di Domenico anche perché molti giocatori risentivano della fatica del primo incontro. Vecchietti — *ha detto ancora Parola* — non ha potuto nemmeno scendere in campo, ed altri l'hanno fatto stringendo i denti per i dolori alle gambe. La preparazione iniziale è stata intensissima e penso che questi tre giorni di riposo serviranno per rimettere tutti a posto».

Per quanto concerne la formazione futura ha già avuto qualche indicazione?

«E' presto per fare questi discorsi — *risponde Parola* — visto che abbiamo ancora prima dell'inizio del campionato tre settimane. Per gli incontri di "Coppa" c'è la possibilità dei cambi e quindi si potranno continuare gli esperimenti. In linea di massima la formazione è già tracciata e si tratterà di alcune scelte tra gli elementi più in forma ed adatti al gioco che faremo. Mercoledì sera andremo a Mede Lomellina per un'altra amichevole, ma in quella occasione forse mi mancheranno i militari Vegliach e Zaccarelli (già partiti a Bologna) e quindi non mi sarà possibile avere il quadro preciso sulla formazione che inizierà domenica 27 agosto il Torino. Solo quel giorno faremo la "prova generale" per la partitissima con la Juventus di mercoledì 30, valevole per la Coppa Italia».

In questi tre giorni anche il presidente geom. Tarantola sarà al lavoro per concludere la questione dei reingaggi.

L. L.

Nulla riesce a scoraggiarlo

Gravellona Toce. Antonio De Rosa (a destra) con l'amico Cosimo Vita (Foto Moisio)

Coppa Italia di calcio

Esordio del Verbania contro la Solbiatese

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 19 agosto.

(a.c.) A Verbania il calcio è ormai in piena attività. Dopo le due amichevoli disputate, i biancocerchiati sono chiamati domani sera al primo impegno di Coppa Italia contro la forte Solbiatese.

L'incontro è molto atteso dai tifosi, in quanto servirà a verificare le possibilità della squadra locale e il grado di forma raggiunto dai centravanti Tedoldi e da Bosani, Pacchioni e Bettega, cugino del fuoriclasse della Juventus.

Il nuovo allenatore, Magistrelli, è comunque fiducioso. «Certo — dice — una partita di coppa è sempre più impegnativa di un'amichevole; sicuramente la Solbiatese cercherà la rivincita per la sconfitta subita allo stadio nell'ultimo incontro dello scorso campionato; ma è pure certo che anche i nostri avversari non sono ancora a punto quanto a forma. Anche noi abbiamo problemi di condizione e di intesa, ma da quanto ho visto col Novara domenica faremo faville».

La formazione è ancora da decidere, ma è probabile che Magistrelli faccia scendere in campo: Fellini; Perego, Andreoli; Bosani, Crugnola, Bagnoli; Abate, Marforio, Tedoldi, Bettega, Pacchioni. 12. Tagliarini; 13. Bresciani o Pellegrino.

A 81 anni scala il Monte Cistella

Credo, 19 agosto.

(a.v.) Dopo l'ottantunenne ex alpinista di Montecrestese salito in vetta all'Arbola, un altro ossolano ultraottantenne ha messo in luce sbalorditive capacità di resistenza, compiendo in questi giorni un'ascensione al monte Cistella, a 2700 metri di quota.

Protagonista dell'impresa è Gianni Rapetti, classe 1891, cavaliere di Vittorio Veneto che abita a Crodo in via Roma 72.

Impareggiabile cercatore di funghi, Rapetti compie ogni giorno lunghe passeggiate nei boschi della valle Antigorio. Gli piace andare in montagna perché ama la natura.

Nonostante l'età avanzata conserva una memoria di ferro ed ama citare con precisione date ed episodi salienti della sua travagliata esistenza. E' un po' duro d'orecchi ma non se ne duole. «Almeno — dice — *ho anch'io qualcosa di cui lamentarmi*». Per il resto, le sue condizioni fisiche sono invidiabili.

Per provare i suoi incontri coi venusiani porterà a Houston la foto dell'astronave

L'avrebbe scattata con la sua polaroid e riproduce un oggetto molto simile a un giocattolo - "In America l'apprezzeranno" sostiene il tecnico gravellonese che afferma di aver già ricevuto dal Centro spaziale 300 milioni per i suoi esperimenti - Nel laboratorio di Monte Moro l'attrezzatura più importante è una vasca di polipi che fa da convertitore

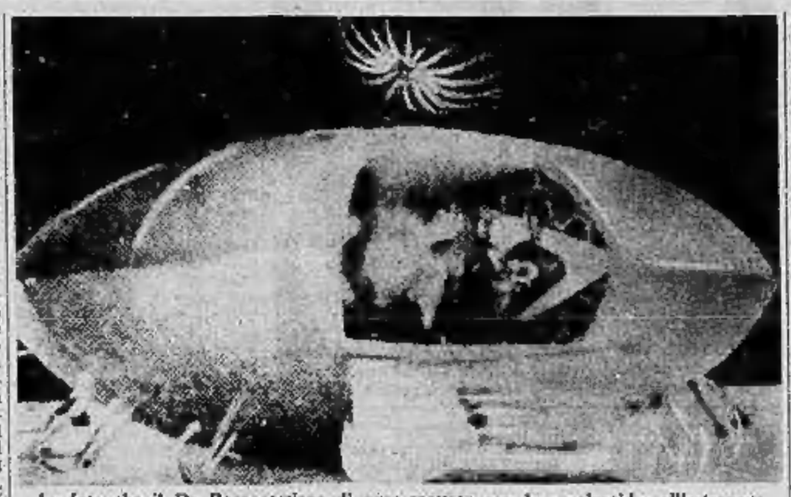
Gravellona Toce, 19 agosto

(t. s.) «*Per i miei polipi-convertitori gli americani mi hanno dato 300 milioni. Proprio 300 milioni: un assegno circolare. Martedì con gli amici Cosimo Vita e Francesco Zuanni, partiremo da Linate per Houston dove saremo ospiti del Centro spaziale e là incontrerò le mie meravigliose creature di Monte Moro di cui i polipi sono l'elemento chiave*».

Antonio De Rosa, l'elettrotecnico gravellonese di 31 anni che sostiene di avere frequenti colloqui notturni con i venusiani non è uomo che si lasci abbattere dalle delusioni. Qualche giorno fa quando una *troupe* di tecnici televisivi è andata nella piana di Megolo (una lingua di terra a valle dell'abitato che si allunga nell'ansa formata dal fiume Toce) per fotografare i «suoi amici ultraterrestri», nessuno si è fatto vivo. Né venusiani, né astronavi, né segnali. Una figuraccia. Ma De Rosa spiega l'accaduto in termini psicologici: gli abitanti di Venere non amano evidentemente la pubblicità. A loro piace solo chiacchierare con gli amici che non hanno troppe pretese scientifiche. E infatti tre giorni fa, rieccoli, pronti a lasciarsi fotografare dalla «polaroid» del tecnico dilettante.

De Rosa toglie di fretta due fotografie; una assolutamente incomprensibile, l'altra assai confusa e sfocata, nella quale si scorge, posato su una superficie pianeggiante, che egli afferma essere la piana di Megolo, un oggetto ovoidale dal portello aperto e nel cui interno si intravedono due figurine. Astronave o giocattolo di uno dei suoi cinque figli?

L'imperturbabile fotografo non si scompone: «*Questa foto riempirà di ammirazione gli americani. L'ho scattata non appena si è aperto il portello, poi non ho più avuto il coraggio di farne altre. Dal disco, che misura almeno quaranta metri di diametro, sono usciti in quattro; alti forse due metri, molto magri, il volto ovoidale, i capelli di un biondo shampagne, le mani affusolate come quelle di una donna. Come le altre volte, non hanno parlato: mi hanno guardato posandomi una mano su una spalla ed io ho capito che vogliono essere solo nostri amici e che desiderano comunicare con altra gente sulla Terra. Uno di loro ha raccolto erba, sassi e terriccio. Sono rimasti circa un quarto d'ora, poi sono risaliti sul disco. Il portello si è chiuso, si è sentito un leggero sibilo e il disco ha preso quota. Poi si è visto un lampo accecante e in un attimo l'astronave è sparita nel cielo*».



La foto che il De Rosa sostiene di aver scattata con la «polaroid» all'astronave

Chiediamo all'amico Cosimo Vita di Pallanza, che non si stacca mai dal suo fianco, se ha assistito all'incontro. «*Io* — afferma muovendo le mani tutto agitato —, *come ho visto il disco venir giù sono fuggito. Avevo una gran paura e, se ci penso, mi metto ancora a tremare. Sono così che io non capisco. Mi sono fermato dopo quattrocento metri, sulla strada provinciale, e sono rimasto lì anche per evitare che, magari, qualche coppietta di fidanzati si mettesse dove c'erano loro*».

Con l'aiuto dei tecnici americani, spiega De Rosa, nella settimana che trascorrerà a Houston ricostruirà il piccolo laboratorio di cui si serve a Monte Moro: due ricevitori, un monitor e soprattutto il miracoloso convertitore formato da una vaschetta d'acqua piena di polipi che «convertono» la frequenza. «*In Texas di polipi ne avrò quanti voglio. E' merito loro se sono riuscito a captare quelle formule che ho già consegnato agli americani e che mi hanno fruttato i milioni*».

Con quei milioni di cui parla volentieri senza preoccuparsi del Fisco, intende acquistare un terreno sul Monte Rosso e impiantarci un laboratorio adeguato.

L'amico Vita è più concreto: «*Per la famiglia gli servono* — precisa — *tra poco arriverà un altro bambino e sei figli sono tanti*». Lui invece è scapolo e l'«esperienza» ultraterrestre rappresenta per lui, operaio alla Rhodiatoce, un piacevole modo di trascorrere le ferie.

Il dramma del giovane deceduto in Afghanistan

Com'è morto il drogato? Lo sa l'amico di viaggio

"Niente hashish tra noi" protestano i capelloni di Novara - Lo zio andrà a Roma per ottenere il rimpatrio della salma

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 19 agosto.

(p. b.) Il ministero degli Esteri ha fatto pervenire oggi un altro telegramma ai genitori di Giovanni Leoni, il giovane di 20 anni morto ad Herat, nell'Afghanistan, per intossicazione da hashish. Dice di comunicare immediatamente se intendono fare trasportare la salma in Italia.

I parenti, gente modesta, già ieri avevano promesso alla madre di Giovanni che avrebbero fatto tornare a casa le spoglie. Secondo le notizie pervenute da Kabul, capitale dell'Afghanistan, l'Ambasciata italiana ha già provveduto a fare seppellire la salma nel cimitero cattolico: non essendovi attrezzatura per la conservazione dei defunti non c'era altra alternativa. Così stando le cose è venuta meno l'urgenza.

Tuttavia, lunedì uno zio del ragazzo morto andrà a Roma al ministero degli Esteri perché venga disposta la traslazione della salma in Italia.

La famiglia è povera: il padre del defunto è un invalido del lavoro, la madre, Landina Zago, un'operaia del biscottificio Pavesi. Verranno chiesti contributi al Comune e allo stesso ministero degli Esteri.

Giovanni Leoni e Marco Falconelli, 23 anni, partiti insieme per il Medio Oriente ai primi di agosto, frequentavano gli ambienti «beat» di Novara e i loro amici sono stati scossi dalla notizia della morte di Giovanni. «*Noi* — ci hanno detto — *non crediamo al decesso a causa della droga. L'Afghanistan è lontano e la verità è difficile da scoprire, ma pensiamo* — hanno aggiunto — *che possa essere stato ucciso a scopo di rapina. Ci chiamano "hippy", e abbiamo del modo di vivere una visione tutta nostra, ma non siamo dei drogati. Con la storia dell'hashish che qualche anno fa ha messo a rumore la città noi non abbiamo avuto niente a che fare*».

Novara. Giovanni Leoni

Secondo i loro amici il Leoni e il Falconelli avevano quale meta l'India e il Pakistan. Erano spinti da uno spirito di avventura, come lo sono un po' tutti i giovani, ma l'Afghanistan, che sembra essere la Mecca della droga (hashish a 8 mila lire il chilo) avrebbe dovuto essere soltanto una tappa del loro lungo cammino, così come era stata Teheran.

Marco Falconelli, sconvolto per la morte del suo compagno, è sempre ospite dell'Ambasciata italiana di Kabul che curerà nei prossimi giorni il suo rimpatrio. «*Aspettiamo che rientri a Novara* — dicono i suoi amici — *per conoscere la verità: la storia della droga non ci convince*».

Si chiude a Grignasco la Mostra del mobile

Grignasco, 19 agosto.

(l.d.b.) La «XII Mostra del mobile artistico di Grignasco» chiuderà domani i battenti dopo venti giorni. E' stato un successo: nel solo giorno di apertura 1200 persone hanno ammirato gli stands allestiti nei saloni delle scuole elementari e finora i visitatori sono stati 4 mila.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: L'arrivano e chiamo digrignare.
CENTRALE: Non c'è due senza due.
ECCELSIOR: Luca bambino mio.
FARAGGIANA: Un appuntamento particolare di nessuno arrivato.
VITTORIA: Wanda (western).
PARCO DOPPIERI: Il gatto e mezzo (a colori).

ARONA
LUX: Il giorno dei lunghi fucili. Lo Sceriffo e il Gangster.
MODERNO: Cannibalismo a chiamata.
Divisa (western).
ROSA: Abbiamo ragione di investimenti.
SAN CARLO: Sangue chiama sangue (western).

BELLINZAGO
VOLTA: Il braccio violento della legge.

BOGNANCO
TERME: La figlia di Ryan (drammatico).

BORGOMANERO
MODERNO: Sergente Klems (avventuroso) col. con P. Strauss.
SOCIALE: Io sono la legge (western) con Burt Lancaster.

CAMERI
ORATORIO: La rosa dei venti.

DOMODOSSOLA
CATENA: La calda notte del Deserto rosso.
CORSO: La monaca di Monza.

GALLIATE
SMERALDO: I corvi si avvicinano la fame.

GHEMME
ITALIA: Per amore ho ucciso una sola volta.

OLEGGIO
COMUNALE: Unico indizio una scarpa gialla.
MODERNO: Si sua loro amigo.

OMEGNA
SOCIALE: Il vero e il falso (giallo) con M. Mercier.
SPLENDOR: Mi vuoi sposare (sentimentale) con I. Ricciarelli.

PREMENO
PREMENO: Love story.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Un omicidio a termine di legge.

GATTINARA
ITALIA: Quel giorno Dio non c'era.

SANTA MARIA MAGGIORE
COMUNALE: Delitto in abito da ginnasio.

STRESA
ITALIA: Dio perdona lo no.
ROSMINI: Gli fucilarono il cuk, lo chiamavano Campanile.

TRECATE
VITTORIA: 007 operazione Thunderball.
PERLICO: Cacciatori selvaggi.
COMUNALE: Da parte degli amici: Fernanda media.

VERBANIA
APOLLO: Ragtime Band a New York (giallo).
ARISTON: Per amore ho cercato una sola cosa (avventuroso), K. Douglas, M. Robert.
IMPERO: Oggi o me domani o re (western), B. Spencer, M. Ford.
SOCIALE (Intra): William e i suoi (drammatico).

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Dello scarso emigrato Antonella...

Dobbiamo selezionare subito

12 persone (ambosessi)

disposte ad impiegarsi nella zona di Novara nel settore della programmazione elettronica.

Si assicurano stipendi superiori alla media e possibilità di carriera.

Scrivere urgentemente inviando curriculum vitae completo.

Assicuriamo riservatezza e risposta a tutti.

Publikompass 175 — 10100 Torino.

Tribunale di Verbania

Si rende noto che il giorno 9 ottobre 1972 ore 11, presso questo tribunale, dinnanzi al G. I. dr. Ricca, si procederà alla vendita all'incanto dei seguenti beni: in comune di Dormelletto, fabbricato principale ad uso albergo «Duo Vadis» con annessa stazione Esso ed autorimesse; cat. urb. part. 295 fg. 8, mapp. n. 335 sub I v. Sempione cat. E/5 rc. 4540 n. 335 sub. 2 cat. A/4 cl. 2 v. 5,5 rc. 504 n. 335 sub 3 cat. D. 2 R. M.. In catasto rustico alle part. 720/781 fg. 8 mapp. 75 are 37,7 rd. 207,35 ra 120,64 n. 74 are 2,20 rd. 3,52 ra 0,35 n. 305 (ex 96a) are 4 rd 4,80 ra 0,60 n. 289 are 13,90 area urbana. L'immobile sarà posto all'incanto in un sol lotto al prezzo ridotto di L. 84.329.000 con offerte in aumento di L. 400.000.

Fondo cauzione di L. 6 milioni 500.000 e fondo spese di L. 10.000.000 da depositarsi almeno 2 ore prima dello incanto. Residuo prezzo da versarsi a norma dell'art. 55 T.U. Legge Cred. Fondiario 16 maggio 1905 n. 646 entro 40 giorni dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria del tribunale.

Verbania, 31 luglio 1972.

Il Cancelliere
Cav. DINO SODA